

Rassegna stampa del

19 Settembre 2015



Energia. Da lunedì le cessioni di energia elettrica al gestore dei servizi (Gse) dovranno avvenire con l'utilizzo dei nuovi documenti

Rinnovabili, fattura elettronica

Agli operatori competeranno la registrazione e la conservazione sostitutiva

FOCUS



Gian Paolo Tosoni

Dal 21 settembre tutte le cessioni di energia elettrica da fonti rinnovabili sono soggette alla fatturazione elettronica; lo precisa un comunicato del Gse nel proprio sito internet. Tale ente ha infatti perfezionato l'attivazione dei portali relativi alle

I DESTINATARI

Obbligo per i produttori da fonti agroforestali (biogas) o da altre fonti alternative e per vendite di certificati verdi o certificati bianchi

"Fatture energy" e quindi tutte le cessioni di energia dovranno rispettare le regole di cui al decreto ministeriale 3 aprile 2015, n.55.

Si ricorda che il gestore dei servizi elettrici (Gse) è ricompreso nell'elenco delle pubbliche amministrazioni.

Il Gse ha quindi informato che a partire dal 21 settembre, ai sensi del decreto ministeriale 3 aprile 2013, relativamente ai regimi commerciali Ritiro dedicato (fotovoltaico) - Tariffa onnicomprensiva (biogas) - certificati verdi - Tariffa fissa onnicomprensiva - certificati bian-

chi da Car (cogenerazione ad alto rendimento), attiverà, sui portali informatici dedicati, le funzionalità previste per l'emissione delle fatture elettroniche verso la pubblica amministrazione.

Si ricorda a tal proposito che:

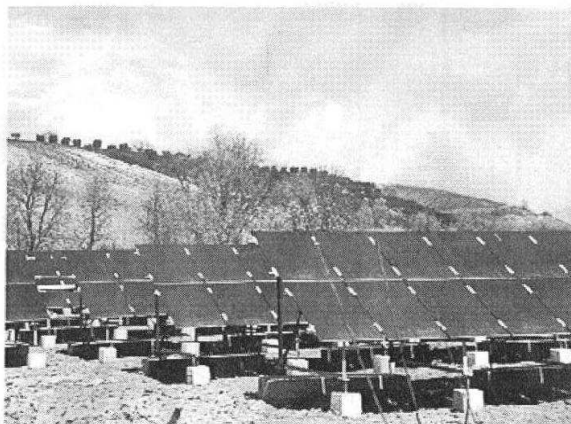
- la normativa che regola l'emissione delle fatture elettroniche comporta che vengano istituiti registri sezionali differenti a meno che tutte le fatture che il cedente emette nei confronti di chiunque siano in formato elettronico; pertanto, la numerazione progressiva della fattura elettronica dovrà essere distinta da quella delle altre fatture;

- il Gse emetterà - per conto degli operatori - le fatture in formato Xml, provvedendo a firmarle digitalmente e a trasmetterle al sistema di interscambio (Sdi) mentre sarà responsabilità degli operatori provvedere alla registrazione e conservazione sostitutiva delle fatture.

Dopo l'avvio dal 20 luglio scorso della emissione della fattura elettronica per la cessione di energia da una parte degli impianti fotovoltaici, ora il Gse ha completato l'opera perfezionando il sistema per tutte le operazioni che i produttori di energia possono dover fare con il predetto ente.

Quindi dal 21 settembre anche i produttori di energia elettrica da fonti agroforestali (biogas) o da ogni altra fonte alternativa, devono emettere la fattura elet-

I passaggi chiave



01 | LA CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA

Per conservazione sostitutiva si intende una procedura informatica che conferisce valore legale nel tempo a un documento informatico. Per certi versi questa procedura permette oggi di equiparare la validità di un documento informatico a quella dell'originale cartaceo. Sarà responsabilità degli operatori provvedere alla registrazione e appunto alla conservazione delle fatture

02 | IL 20 LUGLIO LA PRIMA FASE

Dopo l'avvio dal 20 luglio scorso della emissione della

fattura elettronica per la cessione di energia da una parte degli impianti fotovoltaici, ora il Gse ha completato l'opera perfezionando il sistema per tutte le operazioni che i produttori di energia possono dover fare con questo ente

01 | DIGITALIZZAZIONE COMPLETATA

Ora l'intero percorso della fatturazione elettronica è completamente informatico. Le prime vere fatture elettroniche sono infatti quelle che verranno emesse al Gse dal 21 settembre con la numerazione progressiva che inizia, appunto, con il numero uno.

tronica; tale fattura è obbligatoria anche per le cessioni di certificati verdi o certificati bianchi qualora ovviamente siano venduti al Gse.

Non deve confondersi gli operatori la circostanza che anche in passato il Gse proponeva la fattura in via elettronica, ne chiedeva il numero progressivo e la conferma via mail. Ma la fattura elettronica ai sensi del decreto ministeriale 55/2013 deve essere emessa in forma digitale, e come tale deve essere trasmessa al Gse, registrata e conservata. In sostanza l'intero percorso è informatico. Quindi le vere fatture elettroniche sono quelle emesse al Gse dal 21 settembre con la numerazione progressiva che inizia con il numero uno.

Ne consegue che gli operatori devono procedere con l'attivazione di uno specifico programma di fatturazione elettronica, fornito anche gratuitamente ad esempio da Unioncamere (Apid). Se la fattura elettronica viene conservata da soggetti terzi occorre comunicarlo alla agenzia delle Entrate ai sensi dell'articolo 35 del Dpr 633/72.

Si ricorda infine che le cessioni di energia elettrica ed i certificati verdi e bianchi sono operazioni soggette al regime del reverse charge; pertanto le medesime fatture non riporteranno l'Iva ma la annotazione "inversione contabile".

G. PROSDOCIMO/ESPRESSO

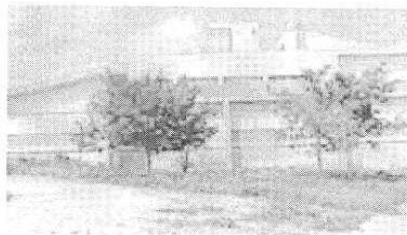
In Sicilia il record delle incompiute

infrastrutture

215

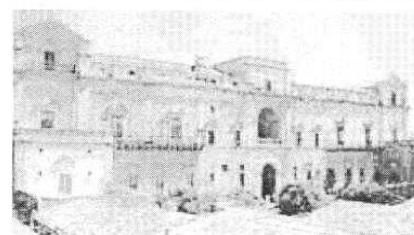
OPERE INCOMPIUTE IN SICILIA

Le opere incompiute di carattere nazionale, al 2014, risultano 868, di cui 215 in Sicilia, che si piazza al top fra le Regioni. È il dato aggiornato diffuso dal ministero delle Infrastrutture, che con l'inclusione della Sicilia completa l'Anagrafe delle opere incompiute di interesse nazionale. A fine 2013 erano 692.



MODICA

Progetto di completamento della Scuola Elementare R. Poidomani (ex scuola Michelica) - Modica - Terzo ed ultimo stralcio. - Totale intervento: 2.410.000,00 euro



NOTO

Lavori di recupero e conservazione dell'immobile denominato Palazzo Trigona in Noto. Totale intervento: 1.032.913,80 euro

MARIO BARRESI

CATANIA. Si dice: gli ultimi saranno i primi. E, quando in gioco c'è la Sicilia, è vero più che mai: gli ultimi (a consegnare l'elenco delle incompiute al governo nazionale) sono davvero i primi; ma nella classifica nazionale dei cantieri-lumaca. È davvero triste il record messo nero su bianco dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: ogni quattro infrastrutture finanziate e non finite in Italia, una è nell'isola. In termini numerici: a fine 2014, le grandi incompiute nazionali sono in tutto 868, di cui 215 sono "made" (si fa per dire, visto che non sono finite) "in Sicily". Ed è col sospirato report siciliano, consegnato con notevole ritardo, che s'è finalmente concluso l'aggiornamento dell'Anagrafe delle opere incompiute di interesse nazionale, i cui dati sono stati pubblicati ieri dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Dalle strade agli interventi antisismici, dagli alloggi popolari alle scuole fino alle case di riposo per anziani, ma anche reti idriche e fognarie, parchi, piscine e palestre. Non mancano chiese e caserme. C'è di tutto nei lunghi elenchi diffusi ieri. L'anagrafe ministeriale fotografa una situazione in peggioramento: le opere avviate ma non portate a termine erano 692 nel 2013. Se ne contano, dunque, 176 in più nel 2014. La Sicilia è la regina icontrastata della classifica, ma è anche la regione che segna un aumento vertiginoso rispetto all'anno precedente, quando le opere incompiute erano 67, dunque più che triplicate in un anno. Un dato però spiegabile, come avevamo raccontato in un articolo pubblicato lo scorso 14 gennaio. «La Regione ha svolto un grande lavoro di monitoraggio con richiesta di dati a tutti i Comuni e ad almeno una quarantina di altre stazioni appaltanti», precisò Fulvio Bellomo, dirigente generale del Dipartimento regionale alle Infrastrutture, oltre che ex dirigente dell'Ufficio speciale di coordinamento delle attività tecniche e di vigilanza sulle Opere pubbliche. A quell'epoca

Strade, scuole, alloggi lacp ecco i cantieri-lumaca Il sottosegretario Nencini: «Al lavoro per sbloccarli»

le incompiute, aggiornate a fine 2013, erano "appena" 67. Per intenderci: non è che nell'arco di un anno si siano aperti nuovi cantieri poi andati in malora, ma è migliorato il monitoraggio della Regione. Ma questo non è certo un sollievo. Anzi: risvegliarsi con 215 "mostri" è tutt'altro che piacevole. Ecco il dettaglio, con alcuni casi-simbolo.

Sono indicati con la lettera "A" i lavori

di realizzazione avviati che risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultima azione; in questo primo macrogruppo troviamo, tra gli altri, il Comune di Petralia Soprana, in provincia di Palermo, dove i lavori di completamento delle infrastrutture nell'area artigianale-industriale di "Madonnuzza" - divisi in due stralci - risultano in stato avanzato, ma non completi. Il costo complessivo è di 13.944.336,27 euro. Completa al 97% la costruzione di un centro polifunzionale denominato "Laboratorio di città" a Misterbianco, il totale dell'intervento, aggiornato al 2014, è di 5.350.000 euro. Nell'isola di Lipari l'attesa è per il completamento della riqualificazione di piazza Mazzini: 4,8 milioni. C'è, poi, con una previsione di spesa di ben 19,8 milioni, l'attesa realizzazione, da parte dell'Irsap, del Nucleo integrato agro industriale a San Piero Patì (Messina). In provincia di Ragusa si attende il completamento dei lavori di manutenzione straordinaria nelle strade provinciali 31 e 15 e nella strada regionale 25 (3.266.011,95 euro).

La Regione indica con la lettera "B" i lavori di realizzazione avviati che risultano interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, «non sussistendo allo stato le condizioni di riavvio degli stessi». Qui, il numero degli scempi invade le caselle. Troviamo, ad esempio, i lavori di consolidamento dei



Ex Province, il gelo di Palazzo Chigi «Impugnativa? Un'ipotesi concreta»

Liberi consorzi e Città metropolitane: a rischio il voto fissato ieri dalla Regione al 29 novembre

MARIO BARRESI

CATANIA. «Cosa pensa il governo nazionale della riforma delle Province in Sicilia? Allora, faccia una cosa: stampi la legge Delrio e poi stampi pure la vostra legge regionale. Poi trovi le differenze e le segni con un evidenziatore. Ebbene, quasi tutto quello che troverà in giallo rappresenta evidentemente un potenziale profilo di incostituzionalità». La giunta regionale, da poco più di una decina di minuti, ha fissato al prossimo 29 novembre l'elezione dei presidenti dei Liberi consorzi e dei sindaci metropolitani. E da Roma arriva un'ondata di gelo polare. A Gianclaudio Bressa, sottosegretario agli Affari regionali, sottoponiamo l'ipotesi - sempre più diffusa a livello di rumors palermitani - di un'impugnativa di Palazzo Chigi sulla legge regionale 15/2015, che istituisce e regola i cosiddetti "enti di area vasta" in Sicilia. Si parlava addirittura di un inserimento all'ordine del giorno della seduta del Consiglio dei ministri di ieri (ma non è stato così) o magari della prossima settimana.

Niente date. Ma Bressa non usa mezzi termini: «Quella dell'impugnativa è un'ipotesi più che concreta sul tavolo del governo». Ammettendo che «il dossier della riforma siciliana delle ex province è già da qualche tempo allo studio dei nostri uffici, che hanno evidenziato già numerosi elementi di difformità rispetto alla legge nazionale».

Gli sottoponiamo i profili a rischio di impugnativa: la mancata previsione del "voto ponderato" (per distinguere il peso in base alla grandezza dei Comuni), ma soprattutto il paletto posto per candidarsi a presidente di Libero consorzio o a sindaco metropolitano, ovvero almeno 18 mesi di mandato davanti. «Sì, anche queste - ammette il sottosegretario Bressa - sono difformità analizzate, ma ce ne sono altre riguardanti le competenze e gli organismi di governo. Le potrei fare un elenco lunghissimo, ma non è questo il punto...». E allora qual è? «La legge Delrio ha il rango di riforma so-



IL SOTTOSEGRETARIO GIANCLAUDIO BRESSA

“
Evidenti
profili di
incostituzionalità della legge regionale rispetto alla riforma Delrio. In settimana vertice a Roma

cio-economica di interesse nazionale - scandisce l'esponente del Pd - e questo è uno dei limiti costituzionali anche per l'autonomia delle Regioni a statuto speciale. E poi vi ricordo che io sono di Bolzano e di autonomismo me ne intendo...».

E ora? «A metà della prossima settimana - anticipa il sottosegretario Bressa - ci sarà un incontro a Roma, fra i rappresentanti del ministero degli Affari regionali e la Regione Siciliana per un approfondito confronto. Ma è chiara una cosa: le due leggi sono lì, nero su bianco... non è che ci sia poi così tanto da discutere». E dunque l'impugnativa del governo è davvero dietro l'angolo? Risposta: «Ci risentiamo la prossima settimana...».

Una bomba a orologeria. L'ennesimo boomerang su un'altra delle riforme del governo di Rosario Crocetta? E nemmeno stavolta è una sorpresa. Già da tempo l'Ansi Sicilia aveva storto il naso. «Esprimiamo forti perplessità su aspetti di dubbia legittimità costituzionale della legge», aveva ribadito giovedì il presidente dell'associazione dei Comuni siciliani, Leoluca Orlando, a margine di un incontro al Viminale. Il tema è molto caro al primo cittadino di Palermo, poiché - votando il 29 novembre - non può candidarsi a sindaco della Città metropolitana, mentre col recepimento integrale della Delrio diventerebbe super-sindaco senza passare dalle urne. Una norma *contra Leoluca*, nata già così all'Ars. E non soltanto. Si racconta che ieri, durante il vertice di maggioranza a Palermo, sia arrivata una telefonata dall'assessore alle Autonomie locali, Giovanni Pistone, che ipotizzava anche l'8 novembre come data per il voto. In quel caso Orlando avrebbe avuto i 18 mesi di mandato utili per essere della partita. Ma la proposta è stata subito impallinata, con la motivazione "istituzionale" che si tratterebbe di una data troppo ravvicinata, soprattutto nella concreta ipotesi - evidentemente avvertita anche a Palazzo d'Orléans e dintorni - di un'impugnativa da parte del governo nazionale. Se si votasse l'8 bisognerebbe avviare subito la macchina - è stata la riflessione condivisa fra gli alleati - e non ci sarebbe il tempo di rispondere, magari con delle modifiche all'Ars, ai rilievi di incostituzionalità di Palazzo Chigi. E dunque è passata la linea delle urne rinviate al 29 novembre. Con buona pace dell'inferocito sindaco di Palermo.

Anche Giovanni Ruvo, sindaco di Caltanissetta (il cui Libero consorzio è già "orfano" di Gela e in procinto di perdere anche Niscemi) sbarca la strada alla riforma in salsa sicula, che «presenta numerosissime criticità e problemi attuativi anche rispetto all'omogeneità territoriale dei nuovi enti e preoccupa non poco gli amministratori locali». E ieri Ansi Sicilia ha ribadito il no alla legge perché «pur rendendo i primi cittadini protagonisti, di fatto - per una arbitraria scelta a tutela di interessi inconfessabili - ne esclude la gran parte dalla possibilità di candidarsi».

Crocetta va avanti dritto come un treno: si vota il 29 novembre, anche per «dare ai sindaci un periodo più ampio possibile, per consentire loro di preparare le candidature e raggiungere gli accordi necessari». Ma tutto rischia di diventare inutile. *No Delrio, no party*. E si torna alla casella di partenza.

twitter: @MarioBarresi

INIZIATIVA DI MUTAMENTO

**“Scuole innovative”, stanziati 25 mln
i Comuni hanno tempo fino al 5 ottobre**

PALERMO. Per frenare la dispersione scolastica e favorire la riqualificazione dei territori coinvolgendoli nella nuova didattica attraverso l'apertura di biblioteche, palestre, auditorium, laboratori e spazi di condivisione, i Comuni siciliani hanno tempo fino al prossimo 5 ottobre per manifestare all'assessorato regionale all'Istruzione e formazione l'interesse alla costruzione nel proprio territorio di una cosiddetta "scuola innovativa", ossia di un nuovo edificio scolastico che, oltre a rispondere alle norme di sicurezza statica e sismica della struttura e degli impianti, sia un "polmone" di cultura e attività che trainino la dinamica e la crescita del quartiere nel quale viene insediato.

La costruzione deve avvenire su un terreno che sia "a disposizione" dell'ente, dunque di proprietà, e che sia libero da vincoli e contenziosi e quindi immediatamente edificabile anche tramite la demolizione di preesistenti edifici "non oggetto di finanziamenti pubblici". Il decreto ministeriale del 15 luglio scorso, su 300 milioni disponibili, assegna alla Sicilia quasi 25 milioni di euro e consente a ciascuna Regione di ammettere a finanziamento non più di cinque iniziative. L'unica spesa ammessa sarà quella per la costruzione dell'edificio (esclusi dunque acquisto del terreno, progettazione, indagini, demolizioni, bonifiche, acquisto arredi, ecc.). Bisogna sperare che i Comuni siano solerti e che rispondano all'invito della Regione. Il decreto del dirigente generale, Gianni Silvia, e l'avviso pubblico, che portano la data del 15 settembre scorso, chiariscono che sullo stesso terreno la "scuola innovativa" potrà comprendere più edifici scolastici.

Le istanze, corredate da scheda di intervento, orto-foto dell'area, aerofotogrammetria, estratti planimetrici del piano urbanistico comunale, regolamento edilizio, relazione dell'intervento e diverse attestazioni dovranno essere presentate entro le 24 del 5 ottobre prossimo esclusivamente tramite posta elettronica certificata.

MICHELE GUCCIONE

Dal 18 ottobre non si dovrà più esporre il tagliando dell'Rc auto

ROMA. Conto alla rovescia nell'offensiva contro le assicurazioni Rc auto false. Tra un mese, dal 18 ottobre, i controlli saranno infatti tutti esclusivamente elettronici e passeranno per autovelox, tutor o varchi ztl. Per gli automobilisti in regola la novità si tradurrà nel dire addio al contrassegno di carta, che non dovrà più essere esposto sul parabrezza della vettura. Il controllo della copertura verrà effettuato attraverso la verifica della targa, nei posti di blocco attuati dalle forze dell'ordine o utilizzando le telecamere di controllo a distanza che abbineranno automaticamente la targa con il registro delle polizze assicurative. In questo modo, spiega l'Ania ricordando la data di entrata in vigore del nuovo sistema, si potrà verificare rapidamente quali veicoli sono in regola e quali circolano senza copertura e sarà più facile contrastare l'evasione assicurativa. Secondo l'associazione, i veicoli che circolano in violazione delle norme sono circa 3,9 milioni di veicoli (pari a ben l'8,7% del totale).

I tagliandi di carta sono infatti facili da falsificare. E proprio per questo motivo la compravendita di contrassegni falsi è un fenomeno molto diffuso nel nostro Paese. Di conseguenza, sottolinea ancora l'Ania, è molto elevato anche il numero di veicoli che circolano senza regolare copertura. Con i controlli elettronici sarà invece quasi impossibile circolare sprovvisti di copertura senza essere individuati dalle forze dell'ordine, incaricate di verificare se il numero di targa è presente nella banca dati dei veicoli assicurati istituita presso la Motorizzazione civile.

In pratica, ogni volta che verrà stipulata una nuova polizza o verrà effettuato un rinnovo, la compagnia di assicurazione dovrà inviare le informazioni alla banca dati delle coperture assicurative creata dall'Ania e denominata Sita. Dal sistema Sita, le informazioni confluiranno nel database della Motorizzazione civile che contiene i dati sui veicoli immatricolati. L'incrocio delle informazioni contenute nelle due banche dati consentirà alle forze dell'ordine di sapere in pochi secondi chi è regolarmente assicurato e chi è invece sprovvisto di assicurazione. Chi circola sulle strade italiane senza assicurazione rischia una multa da 841 a 3.366 euro.

MILA ONDER

I NODI DELLA REGIONE

IMPIANTI SPORTIVI, CASE POPOLARI, STRADE E INSEDIAMENTI PRODUTTIVI NELL'ELENCO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Opere incompiute, la Sicilia maglia nera: è prima in Italia per lavori mai finiti

➤ Nell'Isola 215 progetti non sono mai stati portati a termine. Il record della diga di Blufi: 260 milioni di euro, mai completata

A Giarre è rimasto impantanato il progetto per un villaggio olimpico. Fra le «cattedrali del deserto» anche il mercato coperto per l'agricoltura a Leonforte, l'anfiteatro di Alimena, il litorale di Ficarazzi.

Francesco Lo Dico
ROMA

●●● A naso, tra una bretella rotta e una piscina ingolfata di terra, chi vive in Sicilia lo aveva intuito da tempo: l'Isola è la regione italiana che «vanta» il triste record di opere fantasma. Dall'Anagrafe delle opere incompiute, aggiornata al 2014 dal ministero delle Infrastrutture con i dati siciliani non ancora disponibili nella precedente rilevazione, si apprende che un'opera incompiuta su quattro, tra quelle disseminate nel territorio nazionale, reca il triste marchio «made in Sicilia». Su 868 infrastrutture lasciate a metà, ben 215 sono sul groppone della Trinacria e dei suoi abitanti. Quando si parla di opere incompiute, salite dalle 692 del 2013 alle 868 del 2014, la Sicilia non teme paragoni. Seconda classificata è la Calabria, ferma a 93 strutture fantasma. Il distacco diventa ancora più ampio, se si considera che a seguire ci sono la Puglia (81), la Sardegna (67) e il Lazio (54). E il confronto diventa assai più impietoso se si guarda alla provincia autonoma di Trento, dove ci sono zero opere incompiute. Se sul panorama nazionale spiccano come veri e propri inni allo spreco la Città dello sport di Tor Vergata, costata più di un miliardo di euro ma ferma a un misero 16,25 per

cento dei lavori complessivi, e la linea ferroviaria Matera-Venusio (165 milioni di costi, 13 per cento di lavori realizzati), la Sicilia si difende piuttosto male. Per una manciata di opere come la casa di riposo a Castel Termini o il centro sociale a Casalvecchio Siculo, che sono finite ma non ancora fruibili, ce ne sono una quarantina che sono ancora molto lontane dal taglio del nastro. Quaranta opere che registrano un avanzamento dei lavori inferiore al 20 per cento.

Se proprio si vuole trovare la capitale dell'incompiutezza siciliana, bisogna volgere lo sguardo a Blufi. Qui la diga, che doveva essere il fiore al-

1990, il Comune catanese prese a sognare in grande, immaginando per se stesso un futuro da polo olimpico permanente. Ma l'imponente piscina olimpionica progettata e finanziata diventò ben presto il simbolo di un salto triplo nella débâcle più totale. Fallita l'impresa, il tuffo nella realtà fu piuttosto brusco. Molto male andarono le cose anche per il centro polifunzionale, il teatro e una fucina di impianti sportivi che avrebbero dovuto trasformare Giarre in una cittadella dello sport dalle grandi ambizioni. Campi, campetti e mirabilia sportive d'ogni sorta, furono lasciati in stato di abbandono per scarsa manutenzione.

L'enorme voglia di sport dei siciliani si è sempre imbattuta in percorsi interrotti. Così è stato anche ad Alcarà Li Fusi, dove la popolazione aspetta di fare un bagno nella piscina scoperta dal 1992, e ad Alimena, dove si è tentato di trasformare una piscina incompiuta in un centro sportivo polifunzionale. Il risultato? Incompiuto anche quello. Fallimento al quadrato. A Buseto Palizzolo, la palestra polivalente ci sarebbe anche. Il piccolo particolare è che non c'è viceversa l'altro milione e mezzo di euro che servirebbe per metterla a punto. Niente nuoto anche a Letojanni, Sambuca di Sicilia e Licata. Non vanno meglio le cose anche per chi vuole ripiegare su uno sport più popolare. A Santa Flavia, è meglio mettere da parte per ora gli scarpini: il campo per giocare a pallone che tanto si attende, è ancora un'incognita da totocalcio. La logica che presiede a tanti sprechi, è piuttosto

semplice.

L'elenco è lungo e disperante. Fra le incompiute più recenti, molte riguardano lavori avviati dagli Istituti autonomi case popolari: a Licata dal 2011 si attende di completare 60 alloggi: 5 milioni di euro, ne servono altri 2,5 per completare il tutto e i lavori sono ancora fermi all'8,83 per cento. Altri 60 alloggi sono in programma a Bronte. Ad Augusta si era iniziato a lavorare per costruire 129 case.

E si potrebbe continuare a scorrere l'elenco. Si passa dal milione e 800 mila euro che servirebbero per completare la villa comunale e l'anfiteatro di Alimena, alla strada che avrebbe dovuto collegare Cinisi a Magagiarri, fino al mercato coperto per l'agricoltura di Leonforte. E ci sono poi l'asse viario alle aree industriali di Porto Empedocle, dove sono stati investiti quasi 13 milioni di euro ma i lavori sono fermi all'11,50 per cento, il centro agro-industriale di Avola (22 milioni di euro sul piatto, ma lavori al 50 per cento), e il litorale di Ficarazzi, un tempo un bel tratto di costa che oggi aspetta ancora di essere bonificato. Vanno poi citati gli alloggi residenziali di Cerda, che contano su 774 mila euro di finanziamenti. Le chiamano cattedrali del deserto, le opere incompiute. Forse perché, specie ai siciliani, non è rimasto che pregare. (TLO)



NEL PAESE SONO 868 I CANTIERI FANTASMA UNO SU QUATTRO NELLA REGIONE

l'occhiello della comunità madonita, è diventata una delle pagine più avvincenti degli sprechi made in Sicilia. Il 30 giugno 1989 il progetto fu finanziato dalla Regione: 180 miliardi delle vecchie lire. Nel 1995, a sei anni dal finanziamento, si scoprì che mancavano le autorizzazioni inerenti l'apertura delle cave in progetto: stop dei lavori, altri finanziamenti che hanno fatto lievitare il costo ad almeno 260 milioni di euro ma la diga resta ancora la regina delle incompiute siciliane.

Poi il caso di Giarre. Tra il 1983 e il

CASSAZIONE. Una norma contenuta nella Finanziaria del 2015 avrebbe chiarito definitivamente i termini della questione. La sentenza della Corte è stata depositata il 16

Sisma 1990, rimborsi per i tributi pagati

► Provvedimento interessa le province di Ragusa, Siracusa e Catania. Svolta nei termini di presentazione delle domande

Il pronunciamento rappresenta quindi un precedente importante a livello nazionale cui i contribuenti siciliani possono guardare per la favorevole definizione delle migliaia di contenziosi ancora in itinere con l'Agenzia delle Entrate.

Giuseppina Franzò

ISPILA

●●● Tutti i contribuenti delle province colpite dal sisma del '90 (Ragusa, Siracusa e Catania) che hanno presentato domanda di rimborso all'Agenzia delle Entrate entro il 31 marzo 2008 avranno riconosciuto il loro diritto al rimborso del 90% dei tributi già versati per il triennio 90-'92, ai sensi del decreto legislativo 546/92 e della legge 289/2002. A sostenerlo è l'ordinanza della Cassazione Civile, Sezione VI (tributaria) n. 18179, depositata il 16 settembre 2015, con cui la Cassazione è intervenuta in maniera definitiva e precisa sulla querelle relativa alle tempestività o meno delle domande di rimborso da parte dei contribuenti che avevano versato per intero i tributi dovuti per gli anni 1990, 1991 e 1992. Il contribuente, assistito dall'avvocato Giuseppe Gambuzza del foro di Ragusa, ha proposto Ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Commissione Tributaria Regionale di Bologna che, nel 2012, aveva accolto l'appello della Agenzia delle Entrate, dichiarando il ricorrente decaduto dal diritto per tardività della domanda di rimborso, protocollata il 31 marzo 2008. I giudici della



Rimborsi sisma 1990. Novità dalla Cassazione

Cassazione hanno accolto il motivo di ricorso facendo riferimento all'articolo 1 comma 665 della legge 190 del 2014, la cosiddetta finanziaria 2015. «Il termine di due anni per la presentazione dell'istanza di rimborso - si legge nel pronunciamento - è calcolato a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge 28 febbraio 2008 n. 31, di conversione del decreto legge 31 dicembre 2007 n. 248 (art. 1 comma 665 della legge n. 190/2014)». «La Corte - spiega l'avvocato Gambuzza - ha ritenuto che la norma introdotta con la Finanziaria 2015, avente ca-



Giuseppe Gambuzza

attere innovativo ed efficace retroattiva, abbia definitivamente risolto i contrasti applicativi ed interpretativi delle norme precedentemente emanate dal legislatore con riferimento al tema del rimborso dei tributi pagati negli anni 1990-1992 dai contribuenti delle province interessate». Il pronunciamento rappresenta quindi un precedente importante a livello nazionale cui i contribuenti siciliani possono guardare per la favorevole definizione delle migliaia di contenziosi ancora in itinere con l'Agenzia delle Entrate. (n. 18179)